

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE**

**ALL'ATTO DI**

**CONSACRAZIONE A MARIA**

(p. Ottavio De Bertolis)

*Ritiro del Gruppo del 16 dicembre 2012*



## Meditazione in preparazione all'Atto di Consacrazione a Maria

Quando io mi consacrai a Maria per la prima volta nel 1979, avevo 16 anni e usai la formula del Montfort. Bene io ricordo che feci la mia Consacrazione a Maria in modo, non voglio dire superficiale, ma certamente senza averla fatta precedere da un grande preparazione, da una grande riflessione come invece sembra che voi vogliate fare. Avevo solamente sedici anni e mi sembrava che il Signore mi chiamasse a servirlo e allora ricordo che mi rivolsi ad un sacerdote che mi disse: non ti preoccupare, sei tanto giovane, tu intanto affida la tua vita a Maria, consacratevi a Maria poi vedrà Lei cosa deve fare. Esattamente con questo spirito mi disposi a fare la mia consacrazione a Maria, non lessi quindi il Trattato della vera devozione o meglio lo lessi molto poco. Semplicemente l'otto dicembre del 1979 mi confessai, mi comunicai, e poi davanti all'altare recitai privatamente l'Atto di Consacrazione a Maria. Devo dire la verità che questo momento dell'Atto di Consacrazione a Maria me lo sono sempre ricordato, vedete come il Signore agisce in modo strano! me lo sono sempre ricordato perché lo trovo particolarmente brutto. Io utilizzai infatti una versione del Trattato della vera devozione in una traduzione italiana del '700, una forma ridondante, faticosa che mi piacque decisamente poco e soprattutto c'era scritto: disponi di me come "schiavo"! Adesso ho visto che i montfortiani hanno fatto una traduzione in un linguaggio normale, e scrivono "servo", ma in realtà è più giusto "schiavo" e vi dirò perché. Cosa che però ho capito solo dopo. Ma soprattutto non mi piaceva: "mi offro a voi in qualità di vostro schiavo, in virtù del potere che avete su questo miserabile peccatore .. Tutte cose che mi sembravano un po' esagerate. E uno dice ma insomma un po' più di calma! E soprattutto ricordo che c'era questa espressione che veramente trovavo inammissibile, magari a voi piacerà moltissimo, ma a me non piacque per niente, ed era: "disponi di me, di tutte le

mie cose e di quanto mi appartiene alla maggior gloria di Dio nel tempo e nell'eternità". Io dicevo ma che brutta espressione "alla maggior gloria di Dio", così barocca! Tanti anni dopo, quando sono entrato nella Compagnia di Gesù ho scoperto che il motto dei gesuiti è "a maggior gloria di Dio". Ho ricordato quella volta e ho capito quello che dice San Paolo: "noi non sappiamo cosa chiediamo ma lo Spirito geme in noi con gemiti inesprimibili".

E' inesprimibile per noi stessi, nel senso che è incomprendibile a noi stessi quello che in realtà stiamo chiedendo ma il Signore lo lo comprende bene.. Perché chi conosce le profondità dell'uomo se non lo Spirito di Dio che è in noi? Quindi alla fine ho capito come Maria, piena di Spirito Santo, conosce le nostre preghiere al di là di quello che noi stessi possiamo capire, al di là di quello che noi possiamo desiderare. E anche se io non mi ero preparato alla consacrazione a Maria in modo particolarmente raffinato ma sincero, Lei ha compreso. Quello che ho detto nella consacrazione, anche se non mi piaceva come termini, però è vero che lo volevo, non è che stavo mentendo a Dio. E' stata una preghiera sincera, non è stata una preghiera piacevole, non ho sperimentato nessuna estasi, né niente di niente, ho detto il rosario poi ho detto l'atto di consacrazione a Maria, ho fatto il segno della croce e sono uscito senza nulla di particolare. Eppure ho potuto sperimentare poi come veramente il Signore e Maria capiscono quello che gli diciamo e lo esaudiscono molto al di là di quello che noi non comprendiamo.

Dopo un po' di anni, quando ero già studente ripresi in mano il Trattato della vera devozione a Maria. Rilegendolo mi resi conto che quando Grignon de Montfort propone una specie di itinerario di preparazione alla consacrazione (dieci giorni per purificarsi dai propri peccati, una settimana per possedere lo Spirito di Maria e poi possedere lo Spirito di Gesù) era una cosa che aleggia anche negli Esercizi spirituali di s. Ignazio, che io all'ora non conoscevo. Mi ricordo poi che, nel 1986 rifeci nuovamente la consacrazione a Maria, questa volta con più preparazione perché seguii l'itinerario che suggerisce Grignon de Montfort. Dico l'86 perché era

certamente l'8 dicembre di quell'anno in cui Gorbaciov e Reagan fecero l'accordo per lo scudo stellare. Loro non sapevano che era l'8 dicembre cioè non sapevano che era la festa dell'Immacolata ma è significativo che quello fu un passo notevole e in fondo è stato poi l'inizio del crollo dell'Unione sovietica e del resto. Quindi c'è anche un'economia più grande che va al di là della nostra piccola, perché il Signore mescola le carte di tutti quanti, dei piccoli e dei grandi, proprio come al tempo di Cesare Augusto, quando fece il censimento e pensava di comandare lui ma in realtà non comandava lui perché era stato solo era mosso a fare questo. Così anche per noi, come per Giuseppe e Maria, le nostre piccole storie si mescolano in una storia molto più grande di salvezza in cui Gesù e Maria agiscono.

Se leggerete il Trattato della vera devozione a Maria ciascuno potrà fare una specie di cammino penitenziale per giungere a una conoscenza più profonda di Gesù e di Maria. Ciascuno lo farà come sentirà di poterlo fare. Io ricordo, e vedete come la liturgia è sempre la voce dello Spirito che ci accompagna, che nel giorno in cui iniziai il mio cammino penitenziale, il salmo delle lodi mattutine diceva proprio così: "Beato chi trova in Te la sua forza e decida nel suo cuore il santo viaggio. Passando per la valle del pianto Tu la cambi in una sorgente e anche la prima pioggia l'ammanti di benedizione". Quindi innanzi tutto vorrei dirvi beati voi che trovate in Lui la vostra forza e decidete in Lui questo santo viaggio che è la conoscenza di Gesù e Maria. Beati voi! E' un dono che il Signore vi ha fatto e custoditelo perché viene certamente da Lui.

Cosa posso dirvi io di più? Vi dicevo che all'inizio il linguaggio di Grignon de Montfort non mi piaceva perché i santi, i mistici hanno un linguaggio che è culturalmente molto difficile ed è parte del nostro discernimento saper distinguere quello che dicono, che dipende anche dal loro ambiente sociale, dalla loro civiltà e in, qualche modo, può non essere immediatamente adatto alla nostra spiritualità perché viviamo oggi in un universo mentale con categorie molto diverse di un tempo. Allora in un tempo in cui la

schiavitù ed i servi c'erano, probabilmente era meno dirompente poter parlare di essere servi o schiavi di Maria. A noi la parola schiavitù non piace perché ci sembra la violazione di una delle cose più sacrosante che il Signore ci ha dato cioè la libertà dei figli di Dio. D'altra parte noi ci abbiamo impiegato tanti secoli per capire questo ma, guardate, il Vangelo non ha mica proclamato che gli schiavi diventassero liberi! E' una cosa che i cristiani hanno impiegato tanto, tanto tempo a capire. S. Paolo, quando scrive a Filemone, non dice mica tu sei restituito alla libertà. No, tu sei schiavo. Fate bene gli schiavi, cioè servite bene i vostri padroni.

Comunque è certamente vero che tutti i santi, S. Ignazio, S. Francesco, chiunque, vive la fede in un contesto di categorie che sono non solo del suo tempo ma anche quelle di loro come singole persone. Chiaramente al tempo di s. Ignazio esistevano i re e c'era anche un servizio al re che si compiva, quindi è normale che questa categoria culturale si trasponga anche negli esercizi spirituali di Sant'Ignazio. L'offerta al re eterno, in fondo, è una proiezione del grande Re che è Cristo nostro Signore. Il Signore ci parla dunque attraverso il linguaggio che noi comprendiamo, attraverso la nostra cultura. E' molto bello vedere come il Signore si adatta a noi, si serve in qualche modo di noi parlando la nostra stessa lingua. Grignon de Montfort, come s. Ignazio, ha poi anche alcune parole che riguardano il modo di pensare suo personale e non solo del suo tempo, parole che sono ancora più caduche. Le cose legate a una cultura sono caduche ma quelle legate ad una persona sono ancora più caduche. Vi faccio un esempio che certamente ricorderete per il particolare che sto per dirvi: Santa Margherita Maria, la grande mistica del Sacro Cuore, per compiacere il Sacro Cuore mangiava cacca. Gesù le disse: Margherita tu sei matta! Parole testuali. Glielo ha detto con tanto affetto, però glielo ha detto. Non sono cose che si fanno!

Quindi vedete in ogni santo ci sono cose che vanno bene per lui e non per altri e ci sono molte cose che fanno parte di una cultura e che non vanno bene in un'altra cultura. Così S. Ignazio ci parla

dell'indifferenza, a noi la parola indifferenza ci suona male perché ci fa venire in mente una cosa tipo Budda, no non è quello che voleva dire S. Ignazio! Noi oggi potremmo dire esattamente la stessa cosa dicendo libertà che è una parola molto più vicina a noi perché fa parte della nostra cultura. Non sto dicendo quale sia migliore, è un discorso puramente pragmatico perché noi capiamo più facilmente un concetto più che un altro. Quindi la prima cosa che voi dovrete fare è "tradurre", capire, il libro di Grignion de Montfort come lo capite voi, perché il problema non è ripetere una dottrina ma è capirla, assimilarla tenendo presente che il Signore vi parla attraverso quello che voi capite, non attraverso quello che voi non potete capire. Quindi state molto tranquilli e sereni, non è che dovete leggerlo come se preparaste un esame! Capitelo nel modo in cui potete capirlo e il Signore vi parlerà attraverso quello. E quello che non capirete ora, state tranquilli, che prima o poi lo capirete meglio dopo. Quindi molta serenità.

D'altra parte ci sono alcune cose che Grignion de Montfort dice e che dobbiamo avere anche il coraggio di dire che non sono espresse in modo teologicamente esatto. Mi riferisco al compito di Maria come mediatrice. Abbiamo bisogno di una mediatrice oltre al Mediatore? Certamente no ! E pur vero che tra i titoli attribuiti a Maria nel culto della Chiesa, il capitolo VIII della *Lumen Gentium* ricorda quello di "Mediatrice" ma lo stesso documento dogmatico L.G. precisa che tale titolo si riferisce alla "*sua molteplice intercessione che continua a ottenerci i doni della salvezza eterna*" e pertanto è un titolo che "va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico mediatore" (*Lumen Gentium*, 62). Se così non fosse dovremmo aver bisogno anche di una mediatrice presso la mediatrice e il discorso si moltiplicherebbe all'infinito. D'altra parte la devozione Mariana è stata tante volte, in passato, un surrogato della devozione allo Spirito Santo. E' anche vero che non c'è, nel popolo cristiano, una grande devozione allo Spirito Santo e storicamente Maria ha preso quel posto! Perché? Perché è la sede dello Spirito Santo, il "luogo"

privilegiato inabitato dallo Spirito. Però potremo anche domandarci: essere stati più direttamente devoti allo Spirito Santo avrebbe fatto torto a Maria? Certamente no.

Voglio dire, in sostanza, che le culture influiscono molto nella devozione e nelle idee religiose. L'idea, ad esempio, che Gesù Cristo sia un giudice terribile e onnipotente ci ha accompagnato per molti secoli. L'esempio più evidente è nella stupenda rappresentazione del Cristo nel Giudizio Universale di Michelangelo. Voi avete lì il Cristo che sta per condannare gli empi e Maria al suo fianco è lì come se dovesse tenere buono il Figlio perché è molto arrabbiato e c'è un dannato che riesce ad aggrapparsi alla corona del rosario. E' certamente un bel messaggio, da certi punti di vista, ma da certi altri punti di vista è anche un messaggio fuorviante perché non è che abbiamo bisogno di Maria per fermare un Gesù cattivo!

Allora, vedete, ci sono delle cose che vanno ben comprese quando noi leggiamo un santo, un suo libro, lo capiamo, ed è essenziale questo primo gradino, capirlo! Ma lo capisco inevitabilmente con le mie parole e con la mia cultura. Questa è una prima cosa che va certamente fatto. Recentemente i Montfortiani hanno fatto delle edizioni molto belle del Trattato della vera devozione a Maria, con le quali il testo viene integrato da chiarimenti, non si tratta di rinnegare ma di integrare, e questo anche perché c'è stata anche una riflessione teologica della Chiesa. Secondo me è necessario che oltre a leggere il "Trattato della vera devozione a Maria", o se volete anche al posto di leggerlo, leggete anche "Il segreto di Maria" sempre del Monfort ma in un testo molto più semplice.

D'altra parte teniamo presente che in ogni testo non è tanto importante la precisa verità storica e letteraria ma la verità del messaggio che si vuole veicolare. Dobbiamo essere credenti ma non creduloni. Questo non è un discorso da gesuita progressista che faccio ma bisogna saper discernere, distinguere, per prestare ascolto allo Spirito buono e per saper discernere le cose di fronte alle quali

possiamo sentirci interiormente liberi. Un altro esempio: io posso pensare e pensarlo con molta devozione di voler ricevere lo scapolare di Maria ma devo capirne il significato secondo una fede adulta. E non è detto che debba credere obbligatoriamente che la Madonna sia apparsa con lo scapolare dicendo guarda che se lo indosserei non patirai le pene dell'inferno!

Allora vi dicevo: integrate il testo di Grignion de Montfort con la lettura del capitolo VIII della Lumen Gentium, forse sarà un po' difficile però è quello che il Concilio dice autorevolmente su Maria. Voglio dirvi di più, c'è un altro bellissimo documento che secondo me è la cosa più bella che sia stata scritta nel XX secolo su Maria, direi ancora di più della Lumen Gentium perché la Lumen Gentium è molto teologica. Ed è un documento stupendo scritto da un papa dimenticato, Paolo VI. L'ha scritto nel 1974 e si intitola *Marialis Cultus*, il culto di Maria. Di una soavità, di una dolcezza, di una profondità, di una verità biblica, liturgica, patristica. Maria è presentata per come è e viene presentata veramente in modo insuperabile con una profondità e soavità che a me devo dire la verità, è stata una delle letture che più di tutte mi ha aiutato. Paolo VI ci aiuta ad avvicinare Maria come dobbiamo avvicinarla, cioè innanzitutto con la scrittura e non con le rivelazioni private o con le devozioni dei santi. Le rivelazioni private o le devozioni attribuite a santi noi le lodiamo molto ma dobbiamo lodare e seguire molto, molto di più, la Sacra Scrittura. Il testo di Paolo VI ci insegna ad avvicinare Maria con la liturgia, ci sono delle pagine bellissime sul tempo di Avvento, tempo mariano per eccellenza, e il tempo di Pasqua. Cioè ci aiuta a vivere l'anno liturgico insieme a Colei che è la Vergine vigilante. Ci fa vedere nei Padri come è presentata la figura di Maria. Insomma secondo me questo testo è indispensabile per una vera formazione mariana che non potete averla solo da Grignion de Montfort.

Secondo me arriverete poi ad un altro punto. A me questo è successo: dopo aver chiarito, sminuzzato, triturato, personalizzato, contestualizzato il discorso di Grignion de Montfort tornando a

rileggerlo scoprire alla fine che quello che dice è molto più vero di quanto non sembrava all'inizio. Ed è soprattutto vero in quelle parole che è faticoso capire e che gli stessi padri montfortani hanno in qualche modo modificato. Un esempio fra tutti la stessa parola "schiavo" che li vuole dire tuo servo. Allora quale è la distinzione tra uno schiavo e un servo? Noi i servi li abbiamo in casa, si chiamano badanti o donne di servizio. Il servo ha molti diritti tutti garantiti e se non li garantite peggio per voi. Un servo ha diritto a una ricompensa, ha diritto alle ferie, ha diritto a una giornata libera. Invece, guardate, la parola schiavo è molto diversa. Il servo diritti ne ha, lo schiavo no! Ecco perché non ci sono più schiavi: perché partiamo dal principio che ogni uomo abbia dei diritti. Certo non il diritto a fare del male, a violare la legge di Dio ma tenete presente che noi nella nostra vita possiamo fare quello che vogliamo. Premettendo che vogliamo fare il bene, noi la nostra vita ce la possiamo scegliere, ce la possiamo gestire, possiamo gestire le nostre scelte. Posso avere il diritto di sposare una donna o un'altra. Io posso fare quello che voglio della mia vita. Non è peccato fare una crociera, posso scegliere una facoltà piuttosto che un'altra, posso accettare una promozione oppure no, sono tutte cose per le quali abbiamo il diritto di scegliere quello che vogliamo. Noi rinunciamo a questo tipo di libertà noi non siamo liberi solo di fare il male, ovvero siamo liberi di farlo ma non per un diritto perché il male è contrario del diritto o della giustizia.

Ora noi, consacrando a Maria intendiamo accettare di diventare suoi schiavi e non vogliamo avere altra ricompensa che Maria stessa. Intendo dire che noi vogliamo rinunciare a ogni nostro diritto, perché è propriamente schiavo chi non ha diritti. Bene noi non vogliamo essere liberi per gestire la nostra vita, in altri termini non vogliamo fare quello che vogliamo noi ma vogliamo fare quello che vuole Maria. Perciò è esattissimo dire che vogliamo essere suoi "schiavi". Io vi dico la verità, è una specie di confessione pubblica, a me succedeva così, quando ero giovanotto e pensavo mi faccio prete o non mi faccio prete? E mi succedeva anche di innamorarmi. Allora che facevo? Andavo davanti a Maria e dicevo: mi piace tanto

questa qui però io voglio quello che vuoi tu! Quindi capite quale è il discorso? Non volere altro che quello che, attraverso Maria, Dio vuole.

Non è un peccato avere la pelliccia solo perché è una cosa lussuosa. Non è peccato avere dei soldi se non li avete rubati e con i vostri soldi potete decidere di fare quello che volete, non c'è niente di male. Dobbiamo però domandarci: ma tu Maria come vuoi che io viva? Come vuoi che io mi vesta? Come vuoi che io gestisca il mio patrimonio? Allora i miei soldi li posso tenere per me, per i miei figli? Posso invece spenderli per fare del bene? Badate bene che non si tratta di buttare via i soldi dalla finestra, perché dobbiamo tenere in conto che siamo sposati, abbiamo dei figli ecc. Occorre discernimento! Capite cosa intendo dire? Ad esempio se ricevete la possibilità di una promozione, domandatevi la ricevo o non la ricevo? Cosa vorrebbe Dio? Per se la promozione è una cosa buona perché è chiaro che se fosse una cosa cattiva non c'è diritto di scelta. Avete sì il potere di scegliere una cosa sbagliata ma non il diritto! Voi volete semplicemente quello che Gesù vorrebbe che voi faceste o che Maria vorrebbe che voi faceste. Questo significa essere schiavi! D'altra parte scendiamo un pochino di più in questa faccenda della schiavitù. Nel mondo antico gli schiavi c'erano ed erano uomini senza diritti e non erano neanche uomini perché erano cose. Il servo non è una cosa per noi. Nel mondo antico lo schiavo è una cosa, non è un uomo, è oggetto di diritto di proprietà. Quindi è oggetto di disposizione di altri, non è un soggetto. Capite che qui il discorso si fa duro! Non duro perché è difficile da capire, è facile da capire ma è difficile da vivere.

Nell'inno ai Filippesi, Paolo sintetizza tutta la vita di Gesù in una parola, in un verbo: umiliò se stesso. Cosa vuol dire "umiliò"? Rinunciò ai suoi diritti. Questo è umiliarsi. Notate che noi in teoria siamo pronti a dire: che bello rinuncio al mio diritto per essere servo! Poi voglio vedere se uno non ti ringrazia!, perché io ho diritto di essere ringraziato. E poi se uno non riconosce il lavoro che hai fatto? Perché io ho diritto che sia riconosciuto! Perché è giusto.

Capite quello che sto dicendo? Cristo Gesù assunse invece la condizione di servo cioè di schiavo schiavo, non servo ma schiavo perché rinunciò al suo diritto e si fece come quelli che non avevano diritti perché erano cose. Li ti voglio! Noi consacrandonci a Maria in definitiva diciamo: Maria prendimi come tuo schiavo io rinuncio a ogni mio diritto, rinuncio anche al diritto che io ho sulle indulgenze e sulle mie opere buone. Grignion de Montfort dice proprio questo, noi offriamo a Maria anche il valore delle nostre buone opere. Inoltre chi si fa schiavo di Maria accetta anche di essere schiavo degli altri. Essere schiavo significa che gli altri si servano di te! Allora capite che c'è un motivo per cui Gesù rinuncia a farsi una vita come lui poteva per essere obbediente, cioè per ascoltare. Questa è la schiavitù! Questo che vi dico è per dare concretezza a Grignion de Montfort.

Tanti nostri rancori, fate un esame di coscienza e lo vedrete, saltano sempre fuori dal fatto che noi non siamo stimati, valorizzati, riconosciuti, ringraziati come sarebbe giusto che fossimo! Notate che questo sarebbe giusto e perciò il nostro rancore nasce da una tentazione "sub specie boni" e non "sub specie mali" La tentazione sotto specie di bene è quella che ci vuole molto di più a combattere perché appunto c'è un'apparenza molto forte di bene. Non è forse vero che io mi ammazzo di lavoro e nessuno mi dice bravo? Non è forse vero che vanno avanti i mediocri mentre io non sono mediocre? Tutto vero! Ma da qui nasce quasi sempre il rancore. Quante volte mi sento dire: padre, mio marito non rispetta i miei spazi! Ma tu ti sei sposata per farti rispettare o per farti amare? Anche noi sacerdoti mettiamo spesso dei paletti: ad esempio l'ufficio parrocchiale è aperto fino alle sei. Poi basta. Questo però non è ragionare da schiavi. Noi non vogliamo provare ad essere schiavi? Ma cerchiamo però di essere almeno molto più disponibili e non pretendere di non essere chiamati alle dieci di sera! Perché no? Questi sono i paletti! I Gesuiti avranno tanti difetti pero quando io, appena prete, stavo in parrocchia ricordo che il telefono suonava anche alle due di notte per quelli che ad esempio avevano la tentazione del suicidio. Perché se vuoi servire non c'è altro mezzo

che rinunciare a se stessi. E questo in ogni situazione perché se tu pensi al tuo lavoro, al tuo matrimonio, alla tua vita religiosa come un luogo in cui tu devi difendere e tutelare i tuoi diritti non siamo proprio nell'ambito di ciò di cui stiamo parlando.

Purtroppo, e per fortuna sotto certi punti di vista, noi siamo figli di una cultura in cui questo discorso di avere i tuoi diritti è fondamentale ed è anche giusto e anche bene, però in questo modo significa che noi risolviamo tutte le questioni dell'esistenza nell'ambito del diritto. E invece non è giusto perché non si ama con il diritto. Il diritto serve a disciplinare relazioni funzionali tra le persone, serve per i contratti ma non per i matrimoni, non per il rapporto tra due persone che hanno deciso di amarsi. L'amore non è sottoponibile a questo tipo di disciplina. Ecco perché appunto Gesù è detto lo schiavo, assunse la qualità di servo cioè di schiavo ed ecco perché Maria dice che è l'ancella del Signore, perché non ha volontà propria ma desidera fare solo ciò che vuole Gesù. Sant'Ignazio diceva: scelgo e desidero di essere compagno di Gesù, nel senso di scegliere per me quello che Gesù sceglie e desidera, con il mio libero discernimento, il discernimento che Gesù stesso mi ha dato con il dono dello Spirito Santo. Per cui io liberamente ma anche *indifferentemente*, dico che per me è uguale essere ricco o essere povero, tenere o non tenere, avanzare o diminuire, perché l'unica cosa che io voglio è servire Dio, nostro Signore.

Per terminare vorrei dirvi che Giovanni Paolo II ha pienamente interiorizzato la consacrazione a Maria, accettare la santa schiavitù, come si chiamava nel medioevo. Ma quando trovate, sempre in Grignion de Montfort, che il santo Abate si fece schiavo di Maria mettendosi la corda sul collo è perché allora veramente i servi portavano la corda. Il medioevo era il medioevo ma non è che noi dobbiamo mettere le catene al collo! Grignion de Montfort parla delle catenelle da usare come ricordo della consacrazione, mettere delle catenine per ricordare di essere schiavi di Maria. Ma ancora vi devo dire che se a lui aiutava, aiutava, ma se a me non aiuta io non metto nessuna catenella. Quello che vi volevo dire è che c'è un

livello ben più profondo. Giovanni Paolo II interiorizzo questa santa schiavitù con le parole Totus Tuus, sono tutto Tuo. L'aggettivo possessivo tuo è quello che afferma la proprietà: io sono tuo nel senso che appartengo ad un altro.

Però osservate bene: questo è l'unico modo in cui l'aggettivo tuo non diventa disumano ma anzi diventa di una profondissima e delicatissima umanità! E tutti voi lo avete sperimentato con la vostra sposa, con il vostro sposo, con la vostra ragazza, con il vostro ragazzo. Perché quando appartieni a una persona gli appartieni completamente. Come voi mogli appartenete ai vostri mariti e viceversa, anche quando gli avete dato il vostro corpo. Perché quella è la massima appartenenza. Infatti Gesù cosa ha fatto per noi? Ci ha dato il suo corpo, perché è lo sposo della Chiesa. Il suo corpo che ci feconda con il dono dello Spirito Santo. E noi? "vi esorto fratelli ad offrire i vostri corpi" (Rm 12). Perché la Chiesa ha sempre considerato la verginità come uno stato significativo? Perché in questo modo siamo solo di Gesù, cioè perfino nella nostra vita personale non abbiamo appartenuto a nessuno se non a lui solo. Che poi portiamo questo in vasi di coccio, tutto quello che volete. Però è un dono escatologico nel senso che chi vede noi, in teoria, dovrebbe dire ecco il mondo che verrà in cui noi saremmo interamente suoi. Quindi capite che senso ha dire a Gesù io sono tuo. Io sono tuo perché sono il grembo che tu fecondi con il tuo Spirito e ti do me stesso.

E notate che è una cosa molto vera quando Grignion de Montfort dice: voi con questa devozione fate molto di più di tutti quelli che con un voto si impegnano, non so, a dire un rosario tutti i giorni. Perché dire il rosario tutti i giorni è una cosa bellissima però ricordate che noi quello che dobbiamo dare a Dio non sono le opere buone ma siamo noi stessi che è molto di più che fare opere buone. Attenti poi perché a volte possiamo donare opere a Dio senza donare noi stessi, senza donare il cuore. Noi possiamo dire il rosario, anzi è bene dirlo. Ma come lo dici? Lasciando che questo rosario entri nella tua vita? Benedici Maria solo con le labbra o con

la vita? Stai vivendo come lei? Allora non offrite a Maria dei buoni propositi anche adempiendoli! Offrite a Maria voi stessi, per scegliere e desiderare quello che Lei ha scelto e desiderato. La nostra vita sarà lunga o breve? Sarà gioiosa o dolorosa? Sarà faticosa o soave? Il mio matrimonio andrà bene o andrà male? Il mio lavoro avrà successo o avrà insuccesso? Non lo so! Beati voi se vivrete il successo o l'insuccesso oppure un matrimonio riuscito o un matrimonio non riuscito ed ancora una vita lunga o una vita breve e la salute e la malattia, dicendo sempre: "sono Tuo". Quello che a me interessa è essere Tuo sia che debba vivere nella gloria che nel nascondimento, sia nella vita lunga che nella vita breve, sono il primo della Gregoriana o sono l'ultimo della Gregoriana, non mi importa, gli altri mi loderanno o gli altri non mi loderanno, gli altri mi riconosceranno primo o no per me è uguale a me non importa è la santa indifferenza! Perché l'unica cosa di cui mi interessa sei Tu, perché sei Tu che cambi la mia vita, non il fatto che gli altri mi lodino o no, che io sia ricco o no e tutto quello che volete.

Maria è la nostra gloriosa Madre e Signora! Maria è nostra madre perché ci ha dato la vita che è Cristo ed è perciò più madre nostra di quanto non sia la nostra madre secondo la carne. Perché nostra madre ci ha dato una carne da abitare e una vita per morire, invece Maria ci ha dato la vita da vivere che è Gesù Cristo. E' veramente nostra madre! Nostra gloriosissima Signora perché noi la facciamo Signora della nostra vita, della nostra esistenza. E' vero, però, che Maria ha per noi una tenerezza materna, perché la tenerezza che è in Dio, Dio la riversa su Maria. Ed è vero che noi siamo già suoi. Non crediate di diventare suoi perché vi consacrate a Maria, perché Gesù vi ha già consacrato a lei (Gv 19): "e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa". Noi la prendiamo nella nostra casa e Maria ci prende nella sua. Non siamo noi ad amare Maria ma è Maria che ci ama per prima, potremmo dire parafrasando la prima lettera di san Giovanni. Riconosciamo il suo amore, la sua presenza che già c'è. E in questo senso viviamo la nostra vita insieme a Lei.

**ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI**

16 GENNAIO 2011

**LA SANTA MESSA** - p. Ottavio De Bertolis

13 FEBBRAIO 2011

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** - Gino Palumbo

13 MARZO 2011

**ECCOMI SONO IL TUO SERVO** - p. Gaspare La Barbera

15 MAGGIO 2011

**LA PASTORALITA' NEI GRUPPI/COMUNITA' DELL'RnS** - Gaetano Colli

2 OTTOBRE 2012

**IN CRISTO SAREMO CREATURE NUOVE** - Veronica - Simona  
(La Parola di Dio donata al gruppo Maria 10 sett - 1 ott 2011)

29 GENNAIO 2012

**LA COMUNITÀ CRISTIANA** - Bruna Pernice

18 MARZO 2012

**LA COMUNITA' LUOGO DEL PERDONO** - Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012

**LA COMUNITA' LUOGO DELLA FESTA** - Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012

**IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE** - p. Ottavio De Bertolis

18 NOVEMBRE 2012

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** - Emilia Palladino

1 DICEMBRE 2012

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI AFFIDAMENTO  
DEL GRUPPO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA** - Emin Gard. Ivan Dias



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione - piazza S. Maria della Consolazione Roma  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*  
**pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria**

collesse

2

Giornie  
54, 47

MARCO

6,  
quarone  
dell'emanos

6,30 = 34.